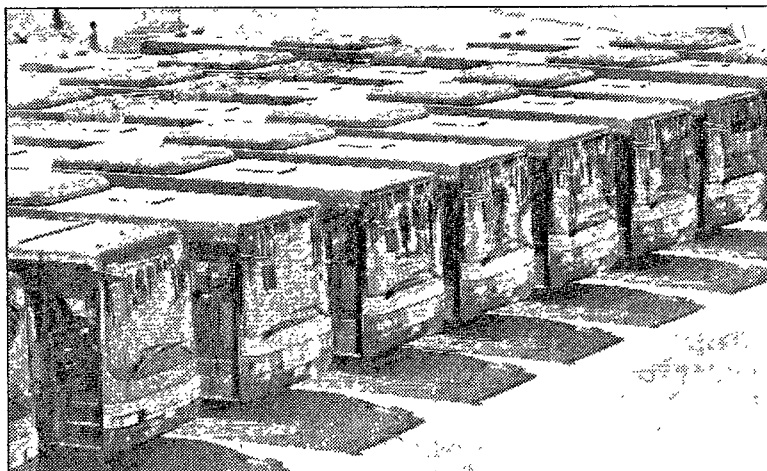


Gli amministratori locali e quelli delle aziende denunciano un buco di 40 milioni. L'assessore regionale Chisso ricorda che il comparto ha avuto 73 milioni in più del 2007

Trasporto pubblico in crisi, in Veneto è guerra di cifre



TRASPORTI Polemiche in Regione sui fondi per il servizio pubblico

Venezia

(g t) L'unica cosa certa è che i conti sui costi del trasporto pubblico in Veneto non tornano. Ma, mentre secondo gli amministratori degli enti locali servono 40 milioni di euro per arrivare a Capodanno, secondo la Regione le risorse assegnate per il 2008 sono sufficienti e di incrementarle se ne riparerà il prossimo anno. Questo il quadro, peraltro già noto, uscito dall'incontro tra gli amministratori comunali e delle aziende di trasporto con la commissione bilancio del consiglio regionale che sta esaminando l'assestamento contabile deciso dalla giunta per arrivare a fine anno.

«La situazione finanziaria del trasporto pubblico locale veneto è drammatica anche perché il caro benzina sta aumentando il ricorso all'uso del mezzo pubblico - ha ricordato a nome di tutti l'assessore padovano alla mobilità Ivo Rossi - Se la Regione non interviene le aziende saranno costrette a ridurre i servizi o ad aumentare il prezzo dei biglietti». «È vero - ha spiegato Rossi precisando di parlare a nome di amministrazioni locali governate dai diversi schieramenti politici - che nel bilancio 2008 la giunta regionale ha alzato la posta per il trasporto pubblico locale da 190 a 209 milioni di euro ai quali bisogna aggiungere 51 milioni di euro derivati dall'assegnazione delle quote delle accise stabilite dal Governo Prodi. Resta, però, il fatto che mancano all'appello circa 40 milioni di euro per cui rivolgiamo un appello all'assessore al bilancio Coppola e a quello alla mobilità Chisso perché sappiano

convincere l'intera giunta a cui spetta la competenza diretta nella materia a operare una precisa scelta politica per un sostegno finanziario al trasporto pubblico locale che possa avere un effetto strategico».

«È necessario far chiarezza sulle cifre - ha ribattuto l'assessore Renato Chisso - e a questo proposito ricordo che nel 2008 la Giunta ha recuperato 19 milioni di euro di trasferimenti statali portando a 209 la somma complessiva da destinare al trasporto pubblico locale a cui si aggiungono 21 milioni di euro recuperati dalle accise e 33 dagli stanziamenti per i rinnovi contrattuali. In tutto 73 milioni in più rispetto allo scorso anno». «Certo - ha ammesso l'assessore - mi rendo conto che la situazione permane delicata e capisco le preoccupazioni espresse dalle aziende di trasporto e dagli enti locali. La giunta entro la fine dell'anno attiverà un tavolo di controllo per fare il punto in vista dell'adozione di criteri di ripartizione diversi finalizzati al riequilibrio, anche geografico, delle varie situazioni».

Insomma, per quest'anno soldi aggiuntivi non ce ne sono. Tanto che le opposizioni di centrosinistra hanno già annunciato un preciso emendamento per stanziare altri 40 milioni perché di qui a fine anno il caro gasolio verrà a costare alle aziende di trasporto venete 3 milioni di euro in più e si prevede un ricorso sempre più massiccio al mezzo pubblico da parte di chi sinora si recava al lavoro in auto. E se Giovanni Gallo, capogruppo del Pd, accusa la Giunta regionale di «continuare a fare il gioco

delle tre tavolette, con uno sterile balletto di cifre che serve soltanto ad aggravare la situazione di emergenza in atto», il capogruppo di Forza Italia, Remo Sernagiotto, auspica «un'unica azienda regionale di trasporto pubblico per contenere i costi e realizzare importanti economie di scala» e Nereo Laroni (Nuovo Psi) auspica l'apertura di un tavolo sull'intera questione.

Successivamente gli assessori regionali Coppola e Chisso hanno incontrato una delegazione della segreteria regionale dei trasporti Ugl. «Quello che a questo punto preoccupa i rappresentanti di Ugl - hanno dichiarato alla fine i sindacalisti - è l'atteggiamento che avranno le aziende di trasporto che chiedono più denaro di quello che per Chisso è già sufficiente a garantire la copertura dell'aumento del costo del carburante e del rinnovo contrattuale, con il rischio che a pagare per tutti siano i lavoratori con pesanti ricadute sui rinnovi contrattuali di secondo livello o nell'adeguamento delle indennità».

